

La [casa editrice Dedalo](#) ha pubblicato un saggio singolare perché esplora un territorio storico pochissimo frequentato nella sua complessità politica e sociale.

Titolo: **Mezzogiorno di scienza** *Ritratti d'autore di grandi scienziati del Sud.*

Curatore del volume: [Pietro Greco](#) scomparso il 18 dicembre scorso.

Questa è una storia che pare uscita dalla penna di Borges.

Greco mentre scrive sui 14 scienziati che ricorderà nel libro non sa che a quei nomi va tragicamente associato un quindicesimo: il suo. Perché è lo storico che li rievoca.

"Con la morte di Pietro Greco" – dice la senatrice a vita Elena Cattaneo, biologa dell'Università Statale di Milano – "perdiamo un uomo gentile, un giornalista competente e rigoroso, di grande cultura scientifica, che riusciva a trasmettere a chiunque lo ascoltasse o leggesse. Ci lascia un grande professionista, un riferimento per la comunicazione scientifica, di cui sentiamo già la mancanza".

Così Greco scrive nella Prefazione di questo suo ultimo volume.

"Esiste una sterminata letteratura sulla storia del Mezzogiorno e sul suo essere perennemente in bilico tra modernità e arretratezza. Non è nello scopo di questo libro entrare nel merito della condizione generale del Meridione in rapporto al resto d'Italia e d'Europa. Il nostro obiettivo è più limitato, ma non meno importante. Osservare il Sud da un angolo particolare, solo in apparenza ristretto: quello della scienza e degli scienziati.

Vogliamo raccontarvi le storie di 14 donne e uomini nati nel Mezzogiorno tra Settecento e Novecento e che hanno svolto attività scientifica in maniera particolarmente brillante (...) Le storie che vogliamo raccontarvi dimostrano che gli scienziati del Mezzogiorno non solo fanno parte a pieno titolo della storia della scienza italiana – anzi, della storia universale della scienza – ma hanno partecipato in maniera intensa alla vita culturale, sociale e politica dell'Italia e dell'Europa (...) Gran parte dei problemi presenti prima e dopo l'Unità d'Italia li ritroviamo, in forme diverse ovviamente, ancora oggi. Il Mezzogiorno continua ad avere la capacità di dare i natali e di formare un insieme abbastanza vasto di "grandi intellettuali" (scienziati compresi) pur in un quadro di perdurante inadeguatezza delle strutture istituzionali. Le sue università continuano a lamentare carenze strutturali. I giovani laureati sono, oggi più che mai, costretti a migrare verso il Centro e il Nord del Paese, se non all'estero (dove mietono notevoli successi). Molti, troppi dei suoi giovani vanno a studiare lontano per laurearsi.

Il fenomeno è abbastanza generale. Riguarda tutto il panorama culturale. Perché allora interessarsi solo di scienza e scienziati del Mezzogiorno?

Per un semplice fatto: viviamo nella società della conoscenza. E, dunque, nell'economia fondata sulla conoscenza. Molti sostengono che siamo nel pieno della terza grande transizione nella storia dell'economia di Homo sapiens. Dopo quella di dieci millenni fa o giù di lì, dalla raccolta e dalla caccia all'agricoltura e all'allevamento, dopo quella di un paio di secoli fa, con l'avvento dell'economia industriale, eccoci a un nuovo passaggio, verso la società e l'economia fondate sulla conoscenza.

Questa nuova era che si affaccia cammina, come sottolinea il sociologo Luciano Gallino, su due gambe: la produzione senza fine di nuova conoscenza scientifica e la trasformazione incessante delle nuove conoscenze scientifiche in tecnologie.

La società democratica e l'economia solidale della conoscenza sono uno dei pochi – se non l'unico – strumento che ha oggi il Mezzogiorno d'Italia per uscire fuori dalle sue rinnovate difficoltà. Ma per fare questo, per fare in modo che quella della conoscenza diventi una società democratica, c'è bisogno di più scienza, non di meno scienza (...) A raccontare le storie di quelle 14 figure di scienziati, salvo una sola eccezione, sono comunicatori di scienza a loro volta meridionali. No, non è che intendiamo chiuderci nel nostro orticello, per quanto bello e ricco di storia esso sia. Al contrario vuole essere una testimonianza di come gli uomini di scienza nati nel Mezzogiorno hanno saputo legare strettamente le loro terre e la loro attività all'Italia, all'Europa e, sempre più, al resto del mondo".

Ecco i nomi dei quattordici scienziati ricordati da Pietro Greco in "Mezzogiorno di scienza". Accanto ai loro nomi gli studiosi che ne hanno riferito nel volume.

Domenico Cirillo (1739 – 1799) di Francesco Paolo de Ceglia

Oronzo Gabriele Costa (1787 – 1867) di Rossella De Ceglie

Stanislao Cannizzaro (1826 – 1910) di Pietro Greco

Maria Bakunin (1873 – 1960) di Corinna Guerra

Mauro Picone (1885 – 1977) di Carla Petrocelli

Domenico Marotta (1886 – 1974) di Pierluigi Argoneto

Francesco Giordani (1896 – 1961) di Gaetano Prisciantelli

Renato Caccioppoli (1904 – 1959) di Barbara Brandolini e Guido Trombetti

Ettore Majorana (1906 – 1938) di Roberto Bellotti

Filomena Nitti Bovet (1909 – 1994) di Nicoletta Guaragnella

Renato Dulbecco (1914 – 2012) di Francesca Buoninconti

Felice Ippolito (1915- 1997) di Romualdo Gianoli

Eduardo Caianiello (1921- 1993) di Massimo TemporelliEnnio De Giorgi (1928 1996) di Sandra Lucente

.....

Mezzogiorno di scienza

A cura di Pietro Greco

Illustrazioni di Francesco Dabbicco

Pagine 256, Euro 17.00

Edizioni Dedalo

